

**25 aprile 1945:** una data che ha cambiato la storia del nostro paese. Tutto merito della resistenza, dei partigiani che si opposero al nazifascismo nell'ambito della guerra di liberazione italiana.

Loro sono i veri eroi, che pur di ottenere la libertà diedero la loro vita.

In questo testo vorrei soprattutto sottolineare l'importante ruolo che hanno avuto le donne in questa pagina della storia italiana.

Le donne partigiane anche loro sacrificarono la propria vita.

Le donne, che avevano iniziato a ricoprire un ruolo sociale, con la propaganda fascista vedono sminuire la loro vita. Devono ritornare ad essere solo "angeli del focolare".

Gli uomini erano costretti ad andare in guerra, allora le donne li sostituirono nelle fabbriche, nei campi. Dovevano fare di tutto pur di mandare avanti la famiglia da sole. Allora anche loro si ribellarono, cominciarono a scioperare. In nome della libertà diedero la loro vita.

Anche le ragazze più giovani rischiarono la loro vita e facevano da "staffetta": dovevano informare i partigiani sulla salute della loro famiglia, portare armi e medicine. Se venivano scoperte venivano torturate o uccise.

Questo giorno noi lo ricordiamo come la fine della guerra, ma lo dovremmo festeggiare ogni giorno, dovremmo ogni giorno ricordare tutti i partigiani che hanno dato la vita per avere quello che noi abbiamo oggi: la **libertà**. Loro lottavano, come disse Sandro Pertini, per far sì che anche il nostro nemico possa avere l'occasione di esprimere la propria opinione senza aver paura di dover essere giudicato, torturato o ucciso; poiché non ci può essere libertà senza giustizia sociale e viceversa.

Noi oggi non abbiamo più questi problemi con la dittatura, ma se ci spostiamo in Turchia possiamo scoprire che un gruppo di musicisti è stato arrestato perché sono stati accusati di appartenere ad una organizzazione terroristica, solo per aver espresso le loro idee. Questo gruppo ha cantato "Bella ciao" nella loro lingua! Allora per protesta tutti loro hanno iniziato a fare lo sciopero della fame. E dopo 228 giorni la cantante Helin Bölek e il cantante Mustafa Koçak del medesimo gruppo, dopo 297 giorni, sono morti.

Allora noi oggi festeggiamo, ma ci sono parti del mondo dove ancora manca la libertà di pensiero, il diritto di studio, ma c'è ancora chi ci giudica e decide delle nostre vite.

Rendiamoci conto di cosa sta succedendo nel mondo, nel 2020!

Gioviano, I B

*A scuola ci viene insegnata l'importanza della storia, primi fra tutti gli antichi Greci ci hanno dato due differenti interpretazioni:*

- 1) *Raccontare per salvare le grandi e meravigliose imprese degli uomini ed evitare che "muoiano";*

2) *Raccontare mentre i fatti si stanno svolgendo, perché noi esseri umani tendiamo a ripetere i comportamenti e conoscere ciò che è già accaduto può aiutarci nel prevedere dei comportamenti e nell'orientare le nostre azioni.*

*Ma l'importanza del ricordo della storia è la continua ricerca, una vera e propria lotta per la verità. Distinguere il vero dal falso ci aiuta a diventare cittadini pensanti, a non essere manipolati, a pensare con la nostra testa, a porci delle domande, avanzare critiche costruttive, a poter scegliere. La storia ci aiuta a capire gli errori commessi prima di noi, e soprattutto l'importanza di non ripeterli.*

*La storia però non va manipolata, è questo invece ciò che ha fatto il regime fascista, tutta la propaganda, l'educazione scolastica dell'epoca ha manipolato le menti portando la gente a non essere più libera di pensare se non secondo le folli idee e convinzioni di Mussolini.*

*Per fortuna il coraggio, la ribellione e il sacrificio di tanti partigiani ha reso possibile la fine di tutto ciò, grazie a coloro i quali hanno voluto uscire dal silenzio. Il ricordo va anche a quelle donne partigiane che Mussolini voleva ridurre a macchine da guerra nel dare figli alla patria, che invece hanno avuto il coraggio di ribellarsi e rischiare la vita. Come possiamo scordare questi uomini e queste donne? Non si può, si deve ricordare, è il minimo che possiamo fare per onorare il loro coraggio e il loro sacrificio,*

Marilù, I B

Negli anni delle persecuzioni molte persone morirono nelle camere a gas o fucilate, perché avevano un'opinione o una religione diversa da quella dei fascisti. Anche gli omosessuali, gli intellettuali, i maestri furono perseguitati, tutti coloro che non si uniformarono al pensiero che doveva essere unico e lo stesso per tutti.

Un grande partigiano, Sandro Pertini (eletto poi Presidente della Repubblica) combatté e fu anche imprigionato più volte. Ci ha lasciato in eredità parole bellissime di coraggio e dignità.

Ancora oggi ci sono paesi in cui non è possibile scegliere chi essere e cosa pensare, ci sono paesi che non conoscono il significato della parola libertà.

In questi giorni in cui un virus mortale sta causando milioni di vittime in tutto il mondo anche io ho la sensazione di non essere più libera. Non posso andare a scuola, fare sport, uscire a fare una passeggiata, non posso più avere la mia vita di prima. Però a pensarci bene io sono fortunata, perché, sebbene non possa uscire di casa, non mi manca nulla, ho la mia famiglia, vedo tutti i giorni le mie amiche al telefono, mi affaccio al balcone e posso respirare aria pulita. Durante la guerra tante persone erano costrette a restare in casa ma nascoste, lo hanno fatto anche per anni. Anna Frank ad esempio è rimasta chiusa nella sua casa per due anni, eppure senza lamentarsi mai ha scritto un bellissimo diario. Per me che sono ancora molto giovane lei è un vero esempio di resistenza.

Io credo che non ci sia qualcuno che ci possa rendere liberi, si nasce liberi nella propria anima, e se anche qualcuno ce la può levare la libertà, non può costringere il nostro pensiero ad avere le catene.

Un'altra cosa importante è essere partecipi delle cose che accadono senza aspettare che siano gli altri a fare per noi. I partigiani hanno potuto combattere contro gli invasori proprio perché condividevano un ideale.

Le persone possono essere capaci di fare cose bruttissime e cose bellissime, cosa le spinga alle prime per me è un mistero, ma sapere che ci sono persone che difendono la mia libertà mi fa pensare che questo mondo è proprio bello, che è abitato da persone che dovremmo tutti i giorni prendere come esempio.

Matilda I C

Ogni anno il 25 aprile si festeggia in Italia la Festa della Liberazione. Durante questa giornata, fin dal 1946, si ricorda la liberazione dell'Italia dal governo fascista e dall'occupazione nazista del Paese.

La Festa del 25 aprile è conosciuta anche come anniversario della Resistenza, giornata nella quale si rende omaggio ai partigiani che, a partire dal 1943, contribuirono alla liberazione dell'Italia.

Durante la seconda guerra mondiale, infatti, furono molti i volontari, uomini e donne, che rischiarono tutto per sconfiggere il nazifascismo.

Le formazioni partigiane si distinguevano per orientamento politico: vi erano le brigate Garibaldi (comuniste), le brigate Fiamme Verdi e le Brigate Osoppo (di ispirazione cattolica), le Matteotti (socialiste) e Giustizia e libertà (del partito d'azione), ma il fine era ovunque identico: la liberazione dell'Italia, da cui dipendeva l'avvenire di tutti.

La Resistenza, inizialmente composta da poche migliaia di uomini, assunse una maggiore importanza grazie alla partecipazione di operai, contadini e dei giovani renitenti alla leva della Repubblica di Salò che portarono nell'esercito partigiano circa 300.000 persone. Grazie all'attività di questi gruppi a cui si affiancò la partecipazione diretta della popolazione civile, molte zone furono liberate dal nazifascismo dai partigiani prima dell'arrivo degli alleati.

Le formazioni partigiane operavano lontano dai centri abitati per sfruttare i vantaggi offerti dalla natura montagnosa del paese, lanciando attacchi improvvisi a reparti nemici o a strutture di interesse militare.

Le rappresaglie tedesche furono feroci: lo testimoniano i 335 civili massacrati a Roma nelle Fosse Ardeatine e la strage di Marzabotto, nei pressi di Bologna, dove si contarono 1830 vittime.

Rivestirono grande importanza anche altre forme di resistenza. Nel marzo del 1944 un grande sciopero generale, l'unico nell'Europa occupata dai nazisti, bloccò la produzione del triangolo industriale.

Nella primavera del 1945 le truppe anglo americane sfondarono la linea Gotica che si sviluppava da La Spezia fino a Rimini, lungo l'Appennino dilagando nella Pianura Padana.

La data della Festa della Liberazione fu scelta dal CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) perché il 25 aprile 1945 partì l'appello per l'insurrezione armata della città di Milano, che era la sede del comando partigiano, contro i tedeschi. Mussolini tentò la fuga in Svizzera ma, riconosciuto e catturato dai partigiani, fu giustiziato il 28 aprile nel villaggio di Dongo assieme alla compagna Claretta Petacci e ad altri gerarchi. I loro corpi, appesi per i piedi, furono esposti in Piazzale Loreto a Milano.

Il 25 aprile del 1945, mentre nelle città i partigiani sfilavano nelle parate, Togliatti, che era allora vicepresidente del Consiglio, disse: "È meglio che le ragazze non sfilino, il popolo non capirebbe".

Il popolo, infatti, pensava che le ragazze che lasciavano la casa, andavano in montagna e dormivano in tenda con i ragazzi fossero di piccola virtù. Sotto il fascismo le ragazze dovevano studiare poco, sposarsi e mettere al mondo tanti figli per la patria, tanto che, dopo la Liberazione, molte ragazze preferirono non dire di essere state partigiane.

Tuttavia, le donne partigiane furono circa 35.000, e dopo l'8 settembre furono proprio le donne a ricoverare in casa l'esercito italiano in fuga, vestendo i soldati, nutrendoli e mantenendoli.

Nel novembre del 1943, a Milano nacquero i GDD (Gruppi di Difesa della Donna) per iniziativa del Partito Comunista Italiano, con lo scopo di coinvolgere il maggior numero di donne possibile nella Resistenza.

I GDD rappresentavano l'incontro tra donne di diversa appartenenza politica: le comuniste Giovanna Barcellona, Lina Fibbi e Caterina Picolato; le socialiste Laura Conti e Lina Merlin; le azioniste Elena Dreher e Ada Gobetti.

Le donne svolgevano ruoli di assistenza, ma ben presto iniziarono a svolgere ruoli molto importanti nelle attività di informazione, propaganda, trasporto di ordini e munizioni oltre che partecipando direttamente alla lotta armata.

A Torino i GDD si organizzarono soprattutto nelle fabbriche, in gruppi di una decina di operaie, che si incontravano nelle proprie case e ricevevano istruzioni pratiche su come effettuare il sabotaggio in fabbrica, sulla dattilografia e telegrafia.

Ben presto si decise di produrre un giornale delle donne con il titolo "Noi Donne". Questo titolo venne scelto poiché era stato già usato nella guerra di Spagna e a Parigi nel 1937.

Sono molte le testimonianze di donne partigiane, ad esempio quella di Lidia Brisca, nata a Novara il 3 aprile 1924. Nata in una famiglia antifascista, venne iscritta all'università Cattolica a Milano, con la speranza che fosse più antifascista di quella di Stato. Infatti molti professori approfittavano dell'essere meno sorvegliati, perché la Cattolica faceva riferimento a un potere diverso, quello del Vaticano.

All'università, Lidia cominciò a impegnarsi attivamente con il CLN (Comitato di Liberazione Nazionale). Per andare a Milano usava la bicicletta, ormai il mezzo di trasporto più utilizzato.

Dopo l'8 settembre, iniziò a collaborare col CLN di Novara. Suo padre fu catturato e non si seppe più nulla di lui per tre mesi: era stato deportato in Polonia.

Dopo tre mesi egli riuscì a fare arrivare una cartolina alla sua famiglia dove scrisse: “Vi devo dire una cosa su cui riflettere: potrei tornare a casa ma firmando una lettera di cui mi vergognerei per tutta la vita. Tuttavia scegliete voi quello che pensate sia utile”. Lui scelse di rimanere nel campo di concentramento.

Fu poi liberato vicino a Berlino e, quando tornò a casa, per due anni non raccontò niente di quello che aveva vissuto, ma non riusciva più a dormire nel letto, la sera tirava giù il materasso e lo metteva sul pavimento.

Fu anche questo avvenimento a spingere Lidia a voler fare la partigiana.

Col tempo diventò una staffetta riconosciuta, faceva parte della divisione Rabbellotti, intitolata a un giovane medico di Galliate torturato e ucciso.

Non volendo utilizzare armi, Lidia decise che le avrebbe trasportate. In genere, però, le venivano affidati i messaggi.

Un'altra testimonianza è quella di Rosellina che, nel 1943, all'età di 15 anni, iniziò a lavorare in Fiat a Torino. Qui entrò in contatto con un gruppo di militanti e antifascisti.

Abitava in Piazza Sabotino e qui, insieme a 14 persone, dopo il lavoro, partecipava ad incontri segreti creando manifesti antifascisti. Li attaccava sui muri, utilizzando una colla fatta in casa composta da farina, acqua e aceto.

Ogni mattina i soldati grattavano via i manifesti e ogni giorno loro ne producevano altri attaccandoli sui muri.

Nel 1945 alcuni doppiogiochisti al servizio del regime si infiltrarono nel gruppo segreto, per poi fare irruzione e bloccarli. Due resistenti provarono a scappare, ma vennero subito fucilati.

Rosellina non tentò la fuga e venne arrestata.

Inizialmente venne trattenuta per 3 giorni a Casa Littoria, sede locale del partito fascista, oggi meglio conosciuto come Palazzo Campana in via Carlo Alberto 10. I gerarchi perquisirono la sua casa in cerca di prove, ma fortunatamente non scoprirono la borsa in tela contenente i manifesti.

Rosellina era una ragazzina, perciò non venne torturata, ma ricorda con sofferenza altri partigiani come lei che al contrario, subirono violenze da parte dei soldati con lo scopo di estorcere informazioni sulla resistenza.

Dopo 3 giorni venne trasferita in prigione presso le Carceri “Le Nuove” di Torino. Qui rimase per 4 mesi, da novembre a marzo. Durante la sua detenzione le venne proibito di avere contatti con amici e conoscenti, ma sua madre, ogni giorno, le portava da mangiare.

Dopo 4 mesi venne rilasciata. In futuro ha scoperto che ci fu uno scambio di prigionieri: lei, partigiana, in cambio di una contessa fascista che comprò la sua libertà cedendo i suoi averi.

Rimase a Torino vicino alla madre malata e iniziò a fare volontariato come infermiera presso l'ospedale Maria Vittoria. Qui si occupò dei feriti colpiti dai cecchini fino a quando, nel 1945, la guerra finì.

Gli uomini e le donne, quindi, che fecero la Resistenza rappresentano, ancora oggi, un esempio di chi ha lottato per la libertà di una nazione e di un popolo, arrivando, anche, a rinunciare alla propria vita. La libertà di pensiero, di espressione, di stampa sono conquiste ottenute grazie alla lotta dei partigiani e sono valori affermati anche dalla nostra Costituzione, che è stata scritta dai Padri Costituenti e che riprende i valori della Resistenza.

In questo momento storico, in cui stiamo vivendo una situazione critica per l'emergenza sanitaria, che ci priva di alcune libertà, e in cui si stanno diffondendo i populismi e i sovranismi, e in cui in uno stato europeo, come l'Ungheria, il Parlamento ha concesso i pieni poteri al capo di Stato, i valori della Resistenza diventano ancora più importanti.

Oggi conoscere la lotta partigiana e i suoi valori può rappresentare un modo per allontanarci da un passato triste che potrebbe ritornare e per continuare ad essere "uomini liberi, pronti a difendere la libertà".

Antonella, II B

Il mio nome è Rina e la mamma mi ha comprato questo bellissimo diario su cui scriverò tutto quello che accadrà.

1939

Caro diario,

la mamma mi ha raccontato che negli anni passati sono successe molte cose e che tutto è cominciato nel 1922 quando in Italia il potere è passato nelle mani di Benito Mussolini. Lui ha fondato il partito fascista e in un anno i fascisti hanno preso potere con la marcia su Roma. Sai, a mia madre non piaceva molto Mussolini... ..aveva ragione che quel Mussolini aveva qualcosa che non andava! Ha emanato le leggi razziali che limitano la libertà di espressione. Queste leggi sono contro gli ebrei, perché considerati una razza inferiore. Non solo i fascisti sono contro gli ebrei, ma anche i tedeschi. Il dittatore tedesco Adolf Hitler ha fatto costruire i campi di concentramento per gli ebrei. In questi luoghi loro sono solo degli insignificanti numeri e non voglio nemmeno immaginare cosa accada in quei campi.

L'anno scorso è successa una cosa terribile, la notte non riesco a dormire, piango e provo rancore per i fascisti, i nazisti, per tutti coloro che sono capaci di uccidere, perché loro non possono essere considerati o chiamati uomini, i veri uomini sono quelli che cercano di resistere. Comunque avevo conosciuto due ragazze e siamo subito diventate amiche. Abbiamo incominciato insieme a praticare atletica: corsa, salto in lungo, salto in alto. Eravamo abbastanza atletiche, ci allenavamo tre giorni alla settimana. Vincevamo spesso, abbiamo portato molto medaglie alla nostra società sportiva. Poco dopo si unì a noi un'altra ragazza, Valeria.

Diventammo tutte e quattro amiche inseparabili, fuori e dentro le piste di atletica. Ma nel 1938, l'anno scorso, a fine settembre Valeria sparì. La cercammo, ma nessuno sapeva dove fossero finite lei e la sua famiglia che solo allora facemmo caso fosse una famiglia ebrea. Non ho mai smesso di cercare sue notizie. Solo dopo ho saputo che fu portata ad Auschwitz, il campo di concentramento più

conosciuto. La mia amica Valeria, però, non morì lì: un nazista la prese e se la portò a casa perché era molto bella. La prese come fosse un oggetto e la ridusse in schiavitù. Valeria piangeva sempre e il nazista, non sopportandola più, la uccise. Non si sa neppure dove ora Valeria sia sepolta, ma lei rimarrà per sempre nel mio cuore.

1940

Caro diario,

è passato un anno e Mussolini, per diffondere ancora di più il fascismo, vuole che ci insegnino a scuola la Dottrina e Mistica del Fascismo. Quando il duce Mussolini parla dal balcone di piazza Venezia, a Roma, in tutte le piazze d'Italia viene trasmesso il suo discorso e bisogna andarci perché il giorno dopo, a scuola, ci fanno fare un compito in classe e interrogazioni su ciò che ha detto Mussolini. Io non ci sono mai andata. L'edicolante, però, mi mostra il giornale su cui è riportato il discorso. Io lo leggo così sono pronta per il compito. Sul giornale c'è sempre scritto che ci sono folle immense, io non riesco a capire come fa la gente ad ascoltare certi discorsi. Molti hanno paura, però se tutti avessimo paura e nessuno affrontasse i problemi, saremmo per sempre sotto dittatura e vivremmo in un mondo spregevole. Caro diario, spero che questo non avvenga mai.

10 giugno 1940

Caro diario,

è accaduto quello che speravo non accadesse: l'Italia è entrata in guerra a fianco della Germania. Ho paura, non so cosa mi aspetta, cosa dovrò affrontare. Spero che quest'incubo finisca presto.

1943

Caro diario,

ho deciso di diventare una partigiana. Forse non sai chi sono i partigiani. Sul vocabolario trovi che i partigiani sono quelli che parteggiano per una parte politica. Per me, però, sono gli uomini che hanno il coraggio di affrontare i problemi, di opporsi al male anche al costo di morire per lasciar vivere altri, tutto per salvare la propria patria e per rendere giustizia all'umanità.

Sai, in questo periodo, le donne hanno un ruolo molto importante e decisivo. Molti uomini, padri, fratelli, compagni e mariti per sopravvivere sono dovuti entrare in clandestinità oppure sono in prigione. Le donne, invece, possono andare in giro, sempre che abbiano delle buone scuse da raccontare ai posti di blocco fascisti e tedeschi. In realtà portano di nascosto messaggi e armi e tengono i collegamenti tra le brigate partigiane. Ci sono anche donne che prendono il comando di

gruppi partigiani, al posto degli uomini. Ecco, io voglio guidare un gruppo di partigiani per conquistare la libertà e la pace.

1944

Caro diario,

sono diventata una partigiana! Durante il mio cammino con la mia brigata ho incontrato un'altra partigiana, Ebe Bavestrelli, e mi ha raccontato la sua storia, un esempio per tutti: un giorno prese la bicicletta e all'improvviso cadde a una curva, tra gli ostaggi appena fucilati. Tutti giovani. "Vai via, vai via, se no ammazzano anche te", le urlavano dalle case. Ebe Bavestrelli aveva paura, ma nonostante tutto riuscì a tener testa a un tedesco. La rinchiusero in una stanza insieme alle prostitute e c'era solo un'unica brandina. Venne un tenente medico delle Ss. Il fratellino della partigiana aveva avuto una tata dell'Alto Adige, lei aveva imparato la lingua e parlava bene tedesco. Allora, Ebe, urlando, disse al tedesco che, in base alla convenzione di Ginevra, avevano diritto ad avere tutti una brandina. Il tedesco urlava più della partigiana e la partigiana urlava più del tedesco, erano tutti allibiti. Dopo un po' il tenente medico delle Ss. se ne andò urlando. Il giorno dopo la brandina di Ebe arrivò.

Caro diario, ti ho voluto raccontare questa storia perché dimostra che le donne, a volte, sono più coraggiose e determinate degli uomini, anche se vengono sempre sottovalutate. Spero che, dopo questo brutto periodo, la donna sarà messa sullo stesso piano dell'uomo. Spero che le donne e gli uomini avranno la stessa importanza, un giorno.

25 aprile 1945

Caro diario,

credo che questa data non la dimenticherò mai! È il giorno più bello della mia vita. Finalmente l'incubo è finito! I tedeschi e i fascisti sono stati sconfitti. Mentre gli americani e gli inglesi avanzano verso Nord, in tutte le città occupate i partigiani si ribellano per cacciare gli stranieri e abbattere la dittatura. È un momento di grande gioia, perché è finita la guerra, che è costata tanti morti a tutte le famiglie e l'Italia è libera. Sono fiera di essere italiana e di aver lottato fino alla fine.

25 aprile 1995

Caro diario,

sono passati ben cinquant'anni da quando ti ho scritto l'ultima volta. Sono successe tante cose, mi sono sposata e ho avuto dei figli. Oggi ti scrivo per parlare, per raccontarti di tutte le cose che ho capito, di tutte le mie riflessioni. Voglio dirti, con mia grande gioia e soddisfazione, che grazie alla resistenza, le donne non sono più un gradino sotto agli uomini. Dopo il fascismo l'Italia ha finalmente permesso alle donne di votare, è diventato un diritto per tutti e per tutte; le donne si son fatte ascoltare!



Nel vocabolario c'è scritto che resistere significa: “stare fermo e saldo contro una forza opponendosi senza lasciarsi abbattere e annientare...” Erano la libertà e la fine della guerra il punto sul quale stavano ferme e salde, tutte insieme, persone che avevano storie, convinzioni politiche e religiose e idee del futuro molto diverse.

Tutti hanno sempre combattuto per la libertà. Ci sono varie libertà: la libertà di...; la libertà da...; la libertà per... Libertà di decidere in modo autonomo (cioè senza che siano altri a condizionarti), di agire secondo la propria volontà e la propria coscienza. Libertà da costrizioni, controlli, obblighi, impegni, legami. Libertà per tutte e tutti, per seguire i propri sogni e le proprie ambizioni, per il futuro.

La resistenza e la lotta di liberazione sono state il grande ponte che né le bombe, né le armi, né la fame, né la miseria, né la paura hanno potuto impedire venisse costruito. Il ponte che doveva servire a portare l'Italia dal fascismo alla democrazia, dalla guerra alla pace, da un'economia instabile ad un'economia solida, dall'ignoranza alla cultura, dall'arroganza alla giustizia. Le ultime due pietre del ponte furono posate quando morirono i due dittatori, quello della Germania nazista e quello dell'Italia fascista, Adolf Hitler e Benito Mussolini.

In quel ventennio si resisteva anche tacendo. Nel silenzio e con il silenzio: parlando il meno possibile e facendo piccoli gesti di disobbedienza, ovvero non facendo ciò che il regime fascista voleva si facesse.

Ancora penso a quegli anni, quando eravamo un regime fascista, in cui il governo decideva i film che potevamo vedere, i libri che potevamo leggere, le parole che potevamo usare, le persone che potevamo sposare. Adesso, però, siamo una repubblica democratica, cioè una cosa che è di tutti e di tutte e nella quale chi decide è il popolo.

La conquista della libertà e della pace dovrebbero durare per sempre. Persino nelle democrazie, però, ci sono mille forze che a quella libertà e a quella pace si oppongono: le mafie, i terroristi, i razzisti, la corruzione... è per questo che ancora oggi si canta “Bella Ciao”, una canzone nata durante la resistenza e diventata simbolo della lotta alla liberazione, per difenderci da quella falsa realtà sulla quale tutte queste cose riescono ad esistere e a crescere. Oggi, ad esempio, si bombardano città dicendo che lo si fa per la democrazia. Si uccidono civili dicendo che lo si fa in nome di Dio. È una realtà falsa ed opaca: nessun Dio può volere che per lui si uccida e non ci sono bombe capaci di fare la democrazia.

25 aprile 2020

Caro diario,

dall'ultima volta che ti ho scritto ne sono passati di anni! Sai, si cresce, si hanno molti impegni, responsabilità e a volte ci si dimentica delle cose. Ti chiedo scusa per averti dimenticato nel cassetto, ma adesso voglio scriverti cosa sta accadendo in questo periodo, prima che la morte mi porti via.

Da qualche mese in tutto il mondo c'è un nuovo ostacolo da superare, il Coronavirus o Covid-19. Tutti i cittadini del mondo ora cercano di resistere, contro il virus per ottenere la libertà. Mi sembra

di rivivere quel periodo, in cui l'obiettivo di tutti era essere liberi. I supereroi del periodo della resistenza erano i partigiani, persone reali, non come Batman o Superman che non arriveranno mai a salvarci nel momento del bisogno. Invece, adesso, nel 2020, ci sono nuovi supereroi: i medici, le infermiere e chi si prende cura di noi. Loro ci aiutano nei letti degli ospedali quando la nostra vita è appesa a un filo. Loro non vogliono essere chiamati supereroi, ma per noi lo sono e lo saranno sempre.

Noi festeggiamo la liberazione non solo per ricordare il passato, ma soprattutto per il presente e ancora di più per il futuro. Quest'anno, però, non potremo celebrare la liberazione tutti insieme, ma tutti possiamo fare dei piccoli gesti per sentirci più vicini. Per esempio nel mio quartiere tutti metteremo una bandiera dell'Italia sul balcone, per superare questo difficile momento insieme. Supereremo anche questa, non importa quanto tempo ci vorrà, l'importante è resistere e combattere sempre, per far trionfare il bene e distruggere il male.

Sofia, II B